**Beatrice Baruffini**

**W\_prova di resistenza**

*Segnalazione Speciale Premio Scenario 2013 | Selezione Scenario Per Ustica*

***Replica per le scuole secondarie di primo grado prevista per lunedì 17 aprile 2023***

*La prova di resistenza è una prova caratteristica del mattone forato. Viene fatta applicando un carico di peso sempre maggiore su tutti e tre i lati del mattone, fino a raggiungere il carico di rottura e stabilire così il grado di resistenza del mattone forato. Capita raramente che un mattone forato riesca a resistere a un carico studiato apposta per sgretolarlo. Non capita quasi mai che un intero gruppo di mattoni forati riescano a resistere a carichi studiati apposta per sgretolarli.*

*Quando questo succede, è una rivoluzione.*

Parma 1922: prova di resistenza. Nei quartieri popolari dell’Oltretorrente e del Naviglio, a Parma, gli abitanti resistettero, innalzando le barricate, all’aggressione dei fascisti guidati da Italo Balbo.

Furono cinque giorni di scontri in cui quasi tutta la città si schierò unita contro un comune nemico. Donne, uomini, bambini, ragazzi, ognuno come poteva, parteciparono a una lotta collettiva che portò Parma a essere l’unica città in grado di respingere il fascismo, prima della marcia su Roma.

Questa è una storia di povertà e di vendetta. Di buoni e cattivi. Di rossi e neri.

È un racconto dove le passioni nascono in strada, fuori dalla finestra, perché in casa si sta stretti. E in strada, in fila per il bagno, davanti all’unica fontana che pompa acqua, sugli scalini a giocare a carte, sulla porta delle osterie, si vive.

Si fa l’appello dei figli per vedere quanti sono.

Si fischietta Verdi, ci si prende a pugni, ci si allena alla lotta. Si sceglie la guerra.

Si alzano marciapiedi. Muri. Barricate.

È una storia di ribellione e di resistenza.

Di mattoni forati e di donne e uomini tutti d’un pezzo.

“W” è il grido di vittoria di chi supera la prova di resistenza senza morire.

**SEGNALAZIONE SPECIALE PREMIO SCENARIO 2014**

*Con vena poetica e semplicità Beatrice Baruffini rievoca la “prova di resistenza” degli abitanti dei quartieri popolari dell’Oltretorrente e del Naviglio di Parma che nel 1922 resistono all’aggressione dei fascisti, capitanati da Italo Balbo. È in un certo senso la stessa barricata, rappresentata da una serie di mattoni posati sulla scena, a dar vita all’intero racconto secondo la miglior tradizione del teatro di oggetti. Baruffini, recuperando le importanti esperienze di Claudia Dias e di Gyula Molnàr, con originalità e senza retoriche commuove per la capacità di trasfigurazione e per la sensibilità nel recupero della memoria.*

**PROVA DI RESISTENZA**

***IL PERIODO STORICO***

La Grande Guerra, con oltre 600.000 morti e altrettanti feriti, lascia l’Italia in uno stato di malcontento e delusione, che colpisce larghi strati della popolazione. Ai contadini era stata promessa la divisione della terra e agli operai un pieno sviluppo economico, ma nulla di tutto questo era accaduto. Tutt’altro. Oltre alle perdite umane, gli anni che seguirono la fine del conflitto furono segnati da licenziamenti, disoccupazione, aumento delle tasse e del costo della vita. In questo clima di esasperazione il movimento operaio e quello contadino ebbero uno sviluppo grandioso. Nel 1920 vengono occupate le fabbriche; tra gli operai si andava diffondendo l’idea che in Italia si “dovesse fare come in Russia”.

La delusione nei confronti dello stato liberale porta all’affermazione delle forze politiche socialiste e alla nascita del partito fascista, quest’ultimo una reazione alle lotte sociali guidate dai sindacati e dai partiti di sinistra. I due governi che si succedono (Ivanoe Bonomi e Luigi Facta) si rivelano deboli e inconcludenti. La borghesia inizia ad appoggiare il fascismo, che diventa sempre più forte. Gli scontri tra socialisti e fascisti, nelle città, ma soprattutto nelle campagne, portano il paese alla guerra civile. Numerosi sono i morti, i feriti, le case, le sedi di giornali e di associazioni distrutte e date alle fiamme.

Nonostante i patti di pacificazione del 1921, un accordo tra fascisti e socialisti preso per fermare gli scontri tra civili, gli scontri continuano, così il 31 luglio 1922 viene proclamato nel paese lo sciopero legalitario contro le violenze fasciste.

Mussolini, fa circolare un avviso nel quale dichiara che “*se a quarantotto ore dalla proclamazione dello sciopero il Governo non sarà riuscito a stroncarlo, i fascisti provvederanno essi direttamente alla bisogna. I fascisti debbono, trascorso il suaccennato periodo delle quarantotto ore, e sempre che lo sciopero perduri, puntare sui capoluoghi delle rispettive Province e occuparli*”. Numerose Camere del lavoro di diverse città italiane vengono date alle fiamme. Grazie all’appoggio del governo e dell’opinione pubblica lo scioperò fallì dopo due giorni. Fallì ovunque, tranne a Bari e a Parma.

A Parma iniziò infatti una resistenza armata, alla quale partecipò unita quasi tutta la città: si sollevarono barricate, sugli edifici si posizionarono vedette armate, si faceva la guardia notte e giorno per impedire l’aggressione fascista. Perfino i preti presero parte alla resistenza, impiegando i banchi delle chiese per innalzare muri protettivi. Dopo due giorni si contavano in città circa diecimila uomini delle squadre nere provenienti dal resto della regione, dalle limitrofe Lombardia e Liguria, capeggiati prima da Roberto Farinacci, poi da Italo Balbo. Quest’ultimo pur avendo un esercito numeroso e ben equipaggiato, fu costretto a ritirarsi, perché la popolazione di Parma mise in atto una vera e propria resistenza armata, una sorta di anticipazione della lotta partigiana che sarebbe nata qualche anno dopo in Italia.

Nonostante questa piccola, ma importante e dolorosa sconfitta subìta a Parma, i fascisti non si diedero per vinti, e dopo pochi mesi, nell’ottobre del 1922, presero il potere in Italia, con la marcia su Roma.

**I PROTAGONISTI, UOMINI E DONNE TUTTI D’UN PEZZO**

*Popolo turbolento e temibile, popolo che disprezza il villano, odia lo sbirro e massacra la spia dove la trova, quello di Parma. (…) Gli arresti, gli strilli forsennati delle donne, le sassate, gli spari, le fughe e gli inseguimenti allargavano il campo della lotta che si protraeva poi nell’oscurità. Circospetta, accanita, feroce e micidiale.*

*(Bruno Barilli, Il paese del melodramma)*

I personaggi di W sono quasi tutti ispirati a persone realmente esistite. Di alcune abbiamo notizie e biografie esaustive, di altri, soprattutto della gente comune, abbiamo cenni, frasi, qualche parola, nelle testimonianze di chi ha vissuto i fatti di Parma dell’agosto del 1922. Una delle fonti che ha maggiormente ispirato il racconto sono le interviste agli allora superstiti delle Barricate, raccolte dall’archivio storico della Resistenza, realizzate nel 1982.

**< L’uomo che corre sui tetti >** è Guido Picelli. Fondatore della Lega degli Invalidi e Mutilati di Guerra, successivamente della Guardia Rossa, poi degli Arditi del Popolo di Parma, si impegnò a lungo nella militanza politica antifascista. Nel 1919 aderisce al partito socialista, anche se il suo attivismo era finalizzato alla formazione di un “esercito popolare” in grado di esprimere un’autentica forza di classe. L’Oltretorrente era il suo quartiere generale: nelle osterie dei borghi si incontrava con i lavoratori, parlava, discuteva, faceva proseliti. Il 4 giugno 1921 scrive: “nell’interesse collettivo devono tacere i vari dissensi politici, scomparire le varie questioni individuali, i piccoli rancori, vecchi e nuovi, pensando che solo che ogni essere è indispensabile alla coesione e costituzione di quella forza immensa che è data dall’unione dei singoli”. Ricercato per possesso d’arma da fuoco, perseguitato dalle guardie regie, più volte imprigionato, fu la guida dell’insurrezione di Parma, nell’agosto del ’22. Morì durante la guerra di Spagna, nel 1937.

**< Gino >** è una figura ispirata a due ragazzini: Gino Rossi, figlio di Amleto Rossi, e Gino Gazzola.

Il primo vide il padre morire il 19 aprile 1921. Alcuni cassonieri stavano rincasando dopo essere stati tutto il giorno a caricar ghiaia nel fiume. Vengono fermati da un gruppo di fascisti che li affrontano con le pistole in pugno. Due cassonieri, Amleto Rossi e Emilio Borghini vengono trattenuti, mentre agli altri è imposto d’allontanarsi. Il Rossi è accompagnato da suo figlio Gino, di 10 anni. Si tratta di due lavoratori organizzati: il Rossi specialmente è conosciuto per la sua fede socialista e la sua attività di sindacalista. I fascisti li avevano scelti per impartire a tutta la categoria dei cassonieri una lezione che servisse a intimidirli. Amleto Rossi fu ucciso a bastonate da dieci uomini davanti agli occhi del figlio.

Gino Gazzola aveva quattordici anni e faceva la vedetta nel quartiere del Naviglio durante le Barricate. Fu ucciso da un fascista nell’agosto del 1922.

**L’uomo ferito** è un reduce di guerra.

**La donna che sogna l’America** è ispirata a Zita Campi.

**Il padre di Gino** è Amleto Rossi.

**La madre di Gino** è un personaggio inventato.

**Lo straniero** è Antonio Cieri, anarchico abruzzese che prese parte alla resistenza nel quartiere del Naviglio. nell’agosto del 1922.

**La maestra che teme la Russia** è ispirata a una maestra citata nell’intervista fatta a Zita Campi.

**L’idraulico-lattoniere** è ispirato a un idraulico citato nell’intervista raccolte dall’archivio storico della Resistenza.

**La sarta che cuce vestiti che sanno di miseria** è ispirato a una sarta citata nell’intervista raccolte dall’archivio storico della Resistenza.

**La mora dagli occhi storti** è una prostituta.

Gli Arditi del Popolo.

**Italo** è Italo Balbo.

**Il Prefetto** è il prefetto Fusco.

I soldati sono i soldati dell’esercito Regio.

**MATERIALE RESISTENTE**

***UN TEATRO D’OGGETTI E IL MATTONE FORATO***

*W (prova di resistenza)* fa riferimento a un preciso contesto storico, ormai lontano nel tempo.

I temi ricorrenti sono la povertà e la miseria, declinate nei suoi diversi aspetti: le numerose malattie, il dopoguerra, la disoccupazione, le abitazioni malsane, il carovita, l’alcolismo. La resistenza parmigiana, il germoglio di questa lotta, nasceva dunque in un luogo “brutto”. Perché così erano gli abitanti, le loro case, i loro vestiti. Nel brutto poi, “si camminava a testa alta”, ci si aiutava, ci si sosteneva gli uni con gli altri.

Serviva allora un oggetto che potesse racchiudere tutti questi significati, per aprirsi poi ad altre possibilità: il mattone. In particolare, il mattone forato, di per sé esteticamente “brutto”, povero, rovinato, delicato, ma resistente, un pezzo unico, che da solo non serve praticamente a nulla, ma in numero elevato, diventa muro, barricata, ostacolo.

Inizialmente dunque il mattone era già portatore di numerosi significati, utili a narrare la storia, che semplicemente, è una storia legata ai luoghi: le case dell’Oltretorrente e dei Navigli, un teatro, le osterie, un ponte che separa in due la città. Geograficamente la città viene costruita attraverso l’assemblaggio dei mattoni. I luoghi tuttavia acquistano forza grazie alle azioni, ai pensieri, alle scelte di chi vi abita. Si può allora dire che un luogo coincide con la persona? Una casa è i suoi inquilini? Una città è i suoi abitanti?

**SCUOLE**

Negli anni l’aspetto storico unito al lavoro drammaturgico, in sostanza come la storia diviene teatro, è stato uno dei temi di approfondimento con gli studenti e le studentesse, a seguito della visione dello spettacolo. È pertanto possibile, a seconda del desiderio e della possibilità, organizzare un momento di scambio, incontro, dibattito o subito dopo lo spettacolo, oppure qualche giorno dopo rispetto alla replica.

**Bibliografia, filmografia**

*Oltretorrente*, di Pino Cacucci, Feltrinelli, Milano, 2003.

*Il Ribelle,* di Giancarlo Bocchi, IMP, 2013.

*Memorie d’agosto*, a cura del Centro Studi Movimenti, Punto Rosso, Milano, 2007.

*Il paese del melodramma*, di Bruno Barilli, Adelphi, Milano, 2000.

*Barricate a Parma*, di Mario De Micheli, Feltrinelli, Parma, 1960.

*Il guerriero della rivoluzione*, di Fiorenzo Sicuri, UNI.NOVA, Parma, 2010.

*Racconto d’agosto*, di Marco Minardi, Grafiche STEP, Parma, 1996.

*Dietro le Barricate*, catalogo della mostra del 1983, Parco Ex Eridania, Parma.

*Le Barricate di Parma*, pubblicazione a cura del Comune di Parma, 1982.

DOCUMENTARIO

*Il Ribelle* di Giancarlo Bocchi.

DOCUMENTI

Interviste raccolte dall’archivio storico della Resistenza agli abitanti di Parma nel 1922 (anno 1982).